

# Università «in trincea» e lezioni in strada: tutti contro la Moratti

## Contro la riforma mobilitazione di tutti gli atenei: cortei e occupazioni a Roma, anche la Crui protesta

di Vincenzo Ricciarelli / Roma

**PROTESTE IN TUTTA ITALIA** Docenti, ricercatori, studenti... la lotta contro la riforma Moratti si estende a tutto il paese. È iniziata infatti ieri la settimana di blocco della didattica promossa da un nutrito cartello di sindacati e associazioni della docenza (in tutto una

quindicina di sigle) per protestare contro il ddl del ministro dell'Istruzione. All'università di Torino le lezioni sono state sospese e nel pomeriggio il Senato Accademico, in contemporanea ad un'assemblea plenaria a cui ha partecipato anche il rettore, ha votato una durissima mozione che giovedì sarà portata alla Crui dove si discuterà anche la proposta delle dimissioni di massa di tutti i rettori. Intanto per domani si prepara nel capoluogo piemontese una nuova manifestazione di pro-

testa. Anche nella Capitale il mondo accademico è in rivolta. Un gruppo di studenti e di ricercatori precari ha occupato ieri pomeriggio la facoltà di Fisica della Sapienza ribadendo contrarietà ai contenuti del ddl. «Disfunzioni» nelle normali attività di docenza, però, potrebbero protrarsi anche oltre il 15 ottobre se verrà accolta la proposta arrivata dal Coordinamento nazionale dei ricercatori universitari di protrarre la protesta fino al 24, data della discussione del ddl in aula alla Camera. Fra gli studenti, però, si registra l'opposizione dei movimenti vicini ad Alleanza Nazionale e Forza Italia. «È una protesta - ha commentato Azione Universitaria - vergognosa e offensiva del nostro sistema universitario».

**CHIARA ACCIARINI**  
«Altro che riforma  
Questo è un pasticcio»

«Questa protesta è la giusta risposta dell'università italiana che il ministro Moratti ha voluto umiliare con un provvedimento inadeguato, privo di prospettive e di risorse». È quanto ha dichiarato la senatrice Maria Chiara Acciarini, capogruppo Ds nella commissione Istruzione. «Non si può spacciare un disegno di legge quale quello adesso in discussione alla Camera sul riordino della docenza universitaria per una legge di riforma, perché - spiega - non c'è alcuna prospettiva di seria riforma. È un provvedimento pasticcio, in alcune parti contraddittorio, che andrebbe letto con gli occhi della concretezza e non con quelli dell'esaltazione ideologica».



Un momento di protesta ieri all'Università La Sapienza di Roma. Foto Ap

# L'accusa del medico: «Al Cpt di Lampedusa affari e complicità»

## Palumbo, ex direttore del Centro di Agrigento: coinvolte anche le istituzioni, nessuno fa nulla

/ Roma

**IMMIGRATI NUDI NELLE TRASFERTE** Non si placano le polemiche sul centro per immigrati di Lampedusa. Nel giorno in cui il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu dice: «Non ho mai sentito dire prima di oggi che a Lampedusa siano stati compiuti atti illegali e che siano state torturate e maltrattate persone. Sfido qualsiasi Paese europeo che abbia problemi di immigrazione clandestina a gestire strutture più umane e più sollecite di quelle italiane», ecco un'altra grave denuncia. Questa volta non arriva da l'Espresso ma da Biagio Palumbo, medico ed ex direttore del Cpt di Agrigento. «In quel centro - sostiene Palumbo - si lucra sugli immigrati».

Secondo il medico, anche lui componente della Misericordia - l'associazione che gestisce l'unica struttura dell'isola siciliana ora sott'inchiesta dopo il reportage del settimanale nazionale - le irregolarità sarebbero state commesse dai suoi colleghi. «Ogni volta - racconta Palumbo - mi recavo dal vescovo della città, dal quale le Confraternite in qualche modo dipendono, e segnalavo ciò che non funzionava: da Lampedusa gli im-

migrati arrivano nudi, senza i necessari indumenti che i volontari devono fornire a queste persone». Il medico, oltre a monsignor Carmelo Ferraro, avrebbe denunciato il tutto anche alla Prefettura di Agrigento, «ma nessuno ha mai fatto nulla per rimettere le cose a posto. Il vescovo Ferraro - prosegue Palumbo - forse illuso da qualche funzionario della prefettura, mi chiedeva di andare avanti». E non finisce qui. Palumbo getta un'ombra ancora più nera su Lampedusa, ma precisa: «Vi sono fatti molto più gravi commessi in questi anni in quel centro, ma mi riservo di riferire solo davanti agli investigatori». Nel frattempo l'uomo continua la sua battaglia per i diritti umani come può. Ieri ha inviato una lettera al direttivo nazionale delle Confraternite, sollecitando un intervento. «Sono un volontario - conclude Palumbo - che crede nei valori su cui quali si basa la Misericordia, ma quanto è avvenuto a Lampedusa getta discredito su tutti».

Di tutt'altro avviso Pisanu: «Aspetto con serenità gli esiti delle indagini, soprattutto quella dell'autorità giudiziaria». E sulla visita al centro della Ue ha detto: «Sto aspettando la relazione, se sono ben informato sarà in netto contrasto con il servizio de l'Espresso».

**LE INTERVISTE** Rettore di «Roma Tre»

**GUIDO FABIANI**



## «Studenti e prof uniti: rischio blocco concorsi per 3 anni»

di Rinalda Carati

Guido Fabiani, rettore dell'Università «Roma Tre», e membro del Comitato di Presidenza della Conferenza dei Rettori con delega a Valutazione e risorse ha passato la giornata all'Aquila, a discutere del presente e del futuro degli atenei italiani: «Non abbiamo parlato solo del ddl, oggi, ci sono tante cose che interessano l'Università, i docenti, gli studenti, la ricerca...». **Professore, questa è stata la prima giornata di una settimana di iniziative, come le sembra che stia andando la protesta?**

«C'è un notevole fermento, manifestazioni e iniziative in tutte le sedi. A «Roma Tre» i Consigli di facoltà hanno svolto assemblee e incontri insieme agli studenti. Ma la stessa cosa sta accadendo in molte parti d'Italia. Una cosa che colpisce è proprio questo elemento della importante presenza degli studenti. L'impressione è quella di una sensibilizzazione molto forte rispetto al disegno di legge Moratti sullo stato giuridico della docenza, ma più in generale, intorno alla politica complessiva sull'Università. Una politica che provoca preoccupazione sia tra i docenti che tra gli studenti».

**E lo si vede. Il Ministro però non sembra affatto intenzionato a tenerne conto...**  
«Già, il Ministro Moratti non sembra per nulla preoccupato». **Dopo questa settimana quindi si possono prevedere altre iniziative?**  
«Gli stessi studenti che si stanno dimostrando molto sensibili,

nello stesso tempo chiedono di non venire danneggiati dalla sospensione delle attività negli Atenei. Proprio in questi giorni inizia la didattica: e con il tre più due, l'organizzazione per quadri semestri prevede corsi intensi, quindi è necessario stare molto attenti nella scelta delle iniziative: ma questo è un problema sentito dai docenti. In questo inizio d'anno la partecipazione numerica degli studenti è stata più alta di quanto lo fosse stata negli anni precedenti: sono presenti alle iniziative sul futuro dell'università. Il disegno di legge è assolutamente inadeguato, ed è avvertita come urgente, e non solo nel mondo universitario, una riflessione su cosa deve essere l'Università».

**Una stagione di vitalità dunque, che permette di sperare al futuro.**  
«È importante guardare al futuro, anche perché sarà molto difficile mettere in atto questo ddl nei prossimi mesi. Ci sono grandi rischi: ad esempio, è molto probabile che si verifichi per due o tre anni un blocco dei concorsi universitari, per motivi di natura tecnica. Con conseguenze facili da immaginare sul rinnovamento del corpo docente e sull'ingresso dei giovani».

**C'è grande intesa sull'opposizione al decreto, ma anche preoccupazione per le lezioni che saltano**

Ricercatore precario di Fisica teorica a «La Sapienza»

**ANDREA CAPOCCI**



## «Per me un futuro “a tempo”: l'unica strada è l'estero»

di Marcello Lembo

Cinque giorni di protesta contro un ministro che vuole distruggere l'università pubblica. A «La Sapienza» di Roma studenti e ricercatori precari si sono riuniti ieri mattina alle otto per dare inizio al blocco della didattica annunciato nei giorni scorsi. In mezzo a loro c'era anche Andrea Capocci, 32 anni, ricercatore precario di Fisica teorica. Il suo contratto di collaborazione a progetto scade tra un mese e dopo non si sa, forse sarà costretto a lasciare l'Italia come tanti hanno dovuto fare prima di lui.

«Oggi, prima si è riunito un corteo per protestare contro il ddl Moratti - racconta Andrea - e poi si è deciso di occupare la facoltà di Fisica per aprirla al dibattito sui problemi di studenti e ricercatori».

**Come è stata accolta la vostra protesta?**  
«Il senso di insoddisfazione è diffuso. Credo che qualsiasi iniziativa di protesta venga in qualche modo ben vista all'interno dell'Università. Altre reazioni non c'è ne sono state se non il plauso di alcuni professori che ci appoggiavano». **Il tuo contratto è in scadenza, quali sono le prospettive future della tua vita lavorativa?**  
«La speranza, dopo tanti contratti a termine, è quella di entrare in pianta stabile nel mondo dell'università, ma è un'ipotesi improbabile per la cronica carenza di finanziamenti e di buone intenzioni da parte degli organi accademici che cercano solo di far avanzare chi è già dentro in maniera stabile. Con la Ri-

forma Moratti, poi, questa situazione verrà istituzionalizzata. La posizione di ricercatore, che è quella a cui aspiriamo noi precari, verrà cancellata e, quindi, potrebbe aspettarmi una vita da precario fino al momento in cui, fra i 50 e i 60 anni, potrò aspirare a una posizione di docenza». **L'alternativa qual è, trasferirsi all'estero?**  
«Sì l'alternativa è quella perché in Italia gli investimenti nella ricerca non se ne fanno, né nel settore pubblico né in quello privato. Visto il sistema produttivo italiano è difficile spendere le proprie competenze, sia nelle università che nelle imprese, quindi non resta che andarsene fuori».

**C'è chi ipotizza che il ddl Moratti sia una specie di vendetta nei confronti del mondo dell'università, i ricercatori sono vittime di questo scontro?**  
«Nel mondo dell'università c'è anche quella lobby baronale con cui la Moratti va a braccetto ogni volta che le fa comodo. A me pare che la vendetta sia rivolta solo contro chi ha fatto emergere il problema della precarietà e ha fatto notare che questa riforma non risolve i problemi ma, piuttosto, li aggrava».

**Il mio contratto scade tra un mese ma non ho certezze. Moratti? Con i «baroni» ci va a braccetto...**

scuolalaica scuolapubblicascuolainclusivascuolamulticulturale

# Cancelliamo la Moratti!

## 12 Ottobre

Giornata di mobilitazione nazionale contro la «Riforma Moratti»

La Sinistra giovanile e gli Studenti di Sinistra scendono in piazza a  
**TORINO / Vercelli / Biella / Milano / Trieste / Reggio Emilia  
PARMA / Piacenza / Modena / Bologna / Imola / La Spezia / Firenze  
PISA-PONTEDERA / Empoli / Piombino / Monterotondo / Roma  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO / L'AQUILA / Lanciano / Teramo / Chieti  
NAPOLI / Salerno / Caserta / Foggia / Bari / Crotone / Cosenza  
CASTROVILLARI / Reggio Calabria / Messina / Bronte  
CATANIA / Acireale / Palermo / Sassari**

13 Ottobre PESARO, Attivo nazionale Studenti di Sinistra



Il 16 Ottobre alle elezioni primarie de l'Unione  
la Sinistra giovanile e gli Studenti di Sinistra sostengono

# Romano PRODI